

PAWEŁ GOLDA

Università della Slesia a Katowice, Polonia

Facoltà degli Studi Umanistici, Istituto di Linguistica

ORCID: 0000-0001-5505-7731

pawel.golda@us.edu.pl

GLI UNIVERSALI FRASEOLOGICI NELLE LINGUE NATURALI

PHRASEOLOGICAL UNIVERSALS IN NATURAL LANGUAGES

This article examines the concept of phraseological universals, understood as shared features of phraseological units (PUs) that reoccur across different languages. The analysis foregrounds the structural and functional similarities among PUs, supported by examples drawn from Italian, French, English, Polish, Turkish, and Korean. The phraseological universals addressed in this study encompass several phenomena: the coexistence of transparency and opacity within PUs, the systematic classification of PUs, the capacity for modification of otherwise fixed expressions, the notably high frequency of phraseological components within certain semantic fields, the occurrence of mono-collocational elements, the universality of sources from which PUs originate, their role as repositories of cultural and cognitive stereotypes, the presence of reciprocal relational patterns among PUs, and the convergence of their functional roles across languages.

Keywords: phraseology, contrastive phraseology, cross-linguistic comparison, phraseological units, universal features of phraseological units, phraseological universals, linguistic universals.

1. Introduzione

L’analisi degli *universalis linguistici* è strettamente connessa alla tipologia linguistica e mira a identificare i tratti comuni alle lingue naturali, malgrado la loro eterogeneità (Comrie 1989, 2003; Croft 1990; Greenberg 1963, 1969). Questi universali tendono a formalizzare, sotto forma di affermazioni di carattere generale (Nowak 2015), le proprietà fondamentali del linguaggio umano, spesso

in rapporto con la cognizione e la percezione (Coșeriu 1974; Saffi 2005; Sułkowska 2025). Mentre la tipologia linguistica si concentra sulle differenze tra i codici linguistici, l'analisi degli universali definisce i limiti delle variazioni possibili (Comrie 1989, 2003).

Questa prospettiva teorica, sviluppata nel solco delle ricerche chomskiane sulla grammatica universale (Chomsky 1957, 1965), è stata concretamente avviata da Greenberg (1963), che ha proposto quarantacinque universali sintattici a partire da un campione di una trentina di lingue. Da allora, sono state avanzate numerose proposte riguardanti tali caratteristiche comuni (Nowak 2015). Gli universali linguistici si distinguono tradizionalmente in due tipologie: *assoluti*, ossia quelli attestati in tutte le lingue senza eccezioni, e *relativi*, intesi come regolarità ricorrenti nella maggior parte dei sistemi linguistici, pur con l'ammissione di eccezioni (Sułkowska 2025).

In quest'ottica, i due fenomeni opposti formulati da Jespersen (1971 [1924]) — la libertà e la fissità —, che spiegano la copresenza, nelle lingue, di unità libere e fraseologismi, si ritrovano in tutti i sistemi linguistici, costituendo così uno dei fatti universali (Aliyeva 2025; Gréciano 1991; Gross 1996; Martin 2021; Mel'čuk 2023; Mejri 2008, 2023). Questo universale, di carattere sistemico (ancora non fraseologico), rappresenta un punto di partenza per l'esplorazione delle regolarità transculturali e translinguistiche proprie delle unità fraseologiche (UF). Per descrivere queste tendenze ricorrenti, Dobrovols'kij (1988, 1992) ha introdotto il termine *universali fraseologici*, poi tradotto in numerose lingue e sviluppato in altri studi (es. Aliyeva 2025; Gréciano 1991; Hamdane 2021; Mejri 2010; Messina Fajardo 2009; Kovács 2015; Sułkowska 2025).

È indubbio che gli universali fraseologici richiedano ancora un'analisi approfondita e, per questo motivo, il presente lavoro si propone di contribuire alla discussione sul tema. In questo saggio si prenderanno in esame gli universali fraseologici individuati da Messina Fajardo (2009), arricchendo tuttavia quest'inventario con alcuni universali da me personalmente osservati. Sicuramente, l'elenco qui proposto non ha un carattere esaustivo e non prende in esame tutti gli universali esistenti, cosa (probabilmente) impossibile nel quadro di un unico saggio.

Per verificare la ricorrenza translinguistica di una proprietà associata alle UF, risulta imprescindibile fornire esempi tratti da un corpus ampio e diversificato. La presente indagine si concentrerà, pertanto, sull'analisi delle UF in italiano (it), francese (fr), inglese (en), polacco (pl), turco (tr) e coreano (ko). Tale selezione consente di attingere a sei sistemi linguistici distinti, cinque dei quali appartenenti a quattro famiglie linguistiche diverse, mentre uno, il coreano, è una lingua isolata. Le prime quattro lingue sono state scelte in base alla mia competenza linguistica personale, il che mi ha permesso di selezionare esempi accurati e di spiegare i loro significati. Per quanto riguarda le ultime due lingue,

si è fatto ricorso alla collaborazione di due colleghi: Olcay Karabag (INALCO, Francia), che ha fornito gli esempi turchi e le relative spiegazioni, e Magdalena Chowaniec (Università della Slesia, Polonia), che ha contribuito con gli esempi coreani insieme ai rispettivi significati. Ringrazio entrambe per il loro prezioso aiuto.

2. Termini fondamentali e sistemazione all'interno della disciplina

Va ricordato brevemente il significato del termine chiave, cioè **unità fraseologica**. Esistono almeno due concezioni (Messina Fajardo 2022): una ristretta, che considera l'UF come una combinazione fissa di almeno due parole, funzionante come parte integrante di una frase e capace di svolgere le stesse funzioni che ha un sostantivo, un verbo, un avverbio, un aggettivo, ecc.; e una concezione ampia, che include tra le UF anche espressioni dotate di maggiore autonomia, come i proverbi e le formule di *routine*. Il ramo della linguistica dedicato allo studio delle UF è la **fraseologia** (Messina Fajardo 2022; Paliczuk, Pastucha-Blin 2017; Sułkowska 2013, 2024, 2025).

Secondo Dobrovolskij (1992), l'elaborazione di un modello coerente della lingua naturale richiede che la fraseologia sia messa in relazione con altri ambiti della linguistica generale, il che evidenzia la necessità di approfondire lo studio degli universali fraseologici. A questa prima ragione se ne aggiungono altre, di ordine applicativo (come lo sviluppo di una fraseodidattica più efficace (Aliyeva 2025; Krzyżanowska, Sułkowska 2023; Messina Fajardo 2009; Sułkowska 2013, 2025)), oppure di natura teorica.

Dal punto di vista teorico, gli universali fraseologici rientrano nella fraseologia contrastiva (Gréciano 1991), una disciplina di grande rilievo (Koncewicz-Dziduch 2013) affermatasi nella seconda metà del XX secolo (Chen 2021; Sułkowska 2004). Essa rappresenta il terzo grande ramo della fraseologia, accanto alla fraseologia teorica ed a quella applicata (Sułkowska 2024). La fraseologia contrastiva si concentra sul confronto delle UF nelle lingue naturali e persegue tre obiettivi principali: contribuire alla descrizione lessicografica dei sistemi linguistici; approfondire le radici culturali e storiche dei fenomeni fraseologici; distinguere ciò che è universale da ciò che è specifico nel pensiero umano (Sułkowska 2004, 2013).

Mentre alcuni studiosi (es. Vogel 2013) considerano la fraseologia contrastiva un ambito ormai consolidato, altri (es. Colson 2008) ne evidenziano la fragilità dei fondamenti teorici. In questo contesto, la ricerca sugli universali fraseologici rappresenta una via pertinente per superare tali limiti e consolidare la base epistemologica di questa sottodisciplina. Tuttavia, ad oggi, la questione degli universali in fraseologia (nonostante la popolarità attuale della disciplina (Mel'čuk 2013; Messina Fajardo 2022)) resta in gran parte inesplorata.

3. Universali fraseologici

Si comincia ora da un universale di natura non fraseologica, bensì linguistica, brevemente segnalato nell'introduzione (*cf. § 1*): *la fraseologia è presente in ogni lingua naturale*. È infatti innegabile che la tendenza dei lessemi a combinarsi in UF costituisca un fenomeno sistematico, condiviso da tutti i codici linguistici (Aliyeva 2025; Gréciano 1991; Gross 1996; Martin 2021; Mel'čuk 2023; Mejri 2008, 2023). Questa constatazione rappresenta dunque un presupposto teorico imprescindibile per l'indagine qui proposta, in quanto consente di esplorare alcune proprietà delle UF ricorrenti in un ampio numero di lingue naturali.

Come anticipato nella premessa (*cf. § 1*), si discuteranno gli universali fraseologici individuati da Messina Fajardo (2009), arricchendo però questo elenco. A ciascuno degli universali individuati sarà dedicata una sezione specifica:

- trasparenza e opacità delle UF (§ 3.1);
- classificabilità delle UF e gradualità della loro fissità (§ 3.2);
- capacità delle UF di subire alterazioni della fissità (§ 3.3);
- frequente presenza di componenti di certe classi semantiche nelle UF (§ 3.4);
- presenza delle parole monocollocabili nelle UF (§ 3.5);
- universalità delle fonti delle UF (§ 3.6);
- legame tra lingua e cultura nelle UF (§ 3.7);
- relazioni reciproche delle UF (§ 3.8);
- espletamento di ruoli simili (§ 3.9).

Per ogni universale verranno presentate le UF dalle sei lingue menzionate (*cf. § 1*). Tuttavia, considerato il numero di codici linguistici coinvolti, non sarà possibile discutere tutti gli esempi raccolti; per ciascuna sezione ne verranno presentati sei. Le spiegazioni relative a tutti gli esempi delle sei lingue — sia per i significati letterali sia per quelli globali — sono riportate in un allegato disponibile all'indirizzo:

https://docs.google.com/document/d/1LpVQDTLqJ1F_UbiQgPhJDhV7wKkrf24B/edit?usp=sharing&ouid=112190409124806924084&rtpof=true&sd=true.

3.1. Trasparenza e opacità delle UF

Le UF, a prescindere dalla lingua di appartenenza, possono essere classificate lungo un asse che va dalla trasparenza all'opacità semantica. La somiglianza tra i sistemi fraseologici delle diverse lingue non consiste dunque nella dicotomia

binaria: trasparente/opaco. Al contrario, numerosi studiosi (es. González Rey, López Díaz 2004; Mejri 1997; Sułkowska 2009, 2013, 2025) evidenziano l'esistenza di gradi intermedi e, in questa prospettiva, un'UF non è completamente trasparente né integralmente opaca, ma può collocarsi su uno spettro, risultando più o meno interpretabile in base alla sua composizione lessicale. Mejri (1997), ad esempio, propone una tassonomia articolata in cinque *livelli di opacità semantica*:

- a) UF trasparenti, in cui il significato è completamente deducibile dai componenti;
- b) UF in cui il significato è parzialmente deducibile dai componenti;
- c) UF in cui il significato è deducibile sia dai componenti sia dal contesto d'uso;
- d) UF in cui il significato è accessibile esclusivamente attraverso il contesto;
- e) UF opache, in cui il significato non è ricostruibile dai singoli elementi né dal contesto.

Verranno ora presentati gli esempi di UF relativi ai livelli (a), (b) e (e) delineati da Mejri (1997). Gli esempi riferiti ai livelli (c) e (d) non saranno inclusi, poiché la loro analisi richiederebbe la presentazione dei contesti specifici, cosa impossibile entro i limiti del presente lavoro. Di seguito si riportano alcuni casi:

- (1) UF trasparenti (a):
 - (it) *a portata di mano*;
 - (fr) *prendre une décision*;
 - (en) *go to bed*;
 - (pl) *najlepiej spożyć przed*;
 - (tr) *bir çok bırakmak*;
 - (ko) 사진을 찍다;
- (2) UF parzialmente trasparenti (b):
 - (it) *a passo di lumaca*;
 - (fr) *avoir l'esprit large*;
 - (en) *a bird in the hand is worth two in the bush*;
 - (pl) *mieć dwie lewe ręce*;
 - (tr) *beş para etmez*;
 - (ko) 육을 먹다;
- (3) UF opache (e):
 - (it) *in bocca al lupo*;
 - (fr) *casser sa pipe*;
 - (en) *to cut one's teeth*;
 - (pl) *bujać w obłokach*;

- (tr) *bir don bir gömlek kalmak*;
 (ko) 미역국을 먹다.

Le **UF trasparenti**, quali *a portata di mano* in italiano o *go to bed* («andare a letto»¹) in inglese, costituiscono esempi di espressioni il cui significato è immediatamente accessibile attraverso l'interpretazione letterale dei singoli costituenti. Tali UF non presentano particolari difficoltà e risultano generalmente comprensibili anche ai parlanti non nativi, con una competenza linguistica di base. La loro trasparenza semantica ne facilita sia l'acquisizione sia l'impiego in una pluralità di contesti comunicativi.

Le **UF parzialmente trasparenti**, come l'UF polacca *mieć dwie lewe ręce* («avere due mani sinistre») — ‘essere maldestro, incapace di fare lavori manuali’) o il francese *avoir l'esprit large* («avere lo spirito largo») — ‘essere aperto a nuove idee’), presentano un grado inferiore di trasparenza. Sebbene la composizione lessicale offra indizi orientativi, la piena comprensione semantica richiede una competenza più profonda, che comprenda la padronanza di convenzioni metaforiche, conoscenze culturali e, talvolta, una sensibilità pragmatica al contesto d’uso.

Le **UF opache**, infine, rappresentano l'estremo del *continuum* di opacità semantica. Le UF quali il turco *bir don bir gömlek kalmak* («rimanere con una mutanda e una camicia») — ‘perdere tutto, restare senza nulla’) o il coreano *미역국을 먹다* («mangiare zuppa di alghe») — ‘fallire un esame o perdere il lavoro’) sono caratterizzate dall’assenza di corrispondenza tra i componenti e il significato globale. L’interpretazione di tali UF risulta inaccessibile in assenza di una competenza specifica della lingua e, in molti casi, richiede anche una conoscenza delle dinamiche socioculturali e delle tradizioni storiche che ne costituiscono il sostrato.

3.2. Classificabilità delle UF e gradualità della loro fissità

Le UF, indipendentemente dal codice linguistico, possono essere classificate sulla base delle proprietà strutturali e semantiche che condividono (Pecman 2007; Sułkowska 2024). Una distinzione fondamentale riguarda il grado di fissità e la struttura compositiva. Ad esempio, le UF caratterizzate da una fissità limitata e costituite da due lessemi combinati in modo convenzionale sono denominate *collocazioni* (Golda 2024a, 2024b; Messina Fajardo 2009; Sułkowska 2013, 2024, 2025). Al contrario, le UF con un elevato grado di fissità e corrispondenti a enunciati completi e autonomi sono denominate *proverbi* (Sułkowska 2009,

¹ Nell’intero saggio si utilizzano le virgolette francesi («») per indicare le traduzioni letterali e quelle inglesi (‘’) per evidenziare il significato globale.

2023; Villers 2010). Questa classificabilità rappresenta un universale fraseologico autentico in quanto è possibile individuare le stesse classi di UF in diversi sistemi linguistici (Messina Fajardo 2009). Tra queste categorie ricorrenti si annoverano, ad esempio, *collocazioni*, *pragmatemi* e *proverbi*. Di seguito, alcuni esempi:

- (4) collocazioni:
 - (it) *cercare avventure*;
 - (fr) *prendre à temoin*;
 - (en) *take a break*;
 - (pl) *mieć ochotę*;
 - (tr) *defterden silmek*;
 - (ko) 눈이 맵다;
- (5) pragmatemi:
 - (it) *A presto!*;
 - (fr) *peinture fraîche*;
 - (en) *How old are you*;
 - (pl) *Wesołych Świąt*;
 - (tr) *Elinize sağlık*;
 - (ko) 잘 먹어요;
- (6) proverbi:
 - (it) *L'abito non fa il monaco*;
 - (fr) *Chacun est l'artisan de sa fortune*;
 - (en) *Actions speak louder than words*;
 - (pl) *Apetyt rośnie w miarę jedzenia*;
 - (tr) *Gökten zembille mi indi?*;
 - (ko) 꿩 먹고 알 먹는다.

Le *collocazioni*, come *defterden silmek* («cancellare dal quaderno» — ‘escludere qualcuno dalla propria vita’) in turco o 눈이 맵다 («gli occhi sono piccanti» — ‘provare dolore o irritazione agli occhi’) in coreano, si distinguono per una struttura relativamente flessibile e per la co-occorrenza preferenziale di parole. Sebbene non si tratti di combinazioni completamente fisse, esse risultano più frequenti e più naturali rispetto ad altre possibili associazioni lessicali.

I *pragmatemi*, come *A presto!* in italiano o *How old are you?* («Quanto vecchio sei?» — domanda diretta sull’età) in inglese, rappresentano un’altra categoria fondamentale in quanto si tratta delle UF utilizzate in contesti comunicativi specifici. La loro funzione è strettamente legata alla dimensione pragmatica e situazionale dell’atto linguistico, rendendoli elementi centrali nei meccanismi dell’interazione quotidiana (Krzyżanowska, Sułkowska 2023; Mężyk 2022, 2024; Sułkowska 2024).

I *proverbi*, infine, come *Chacun est l'artisan de sa fortune* («Ognuno è artefice della propria fortuna») — ‘ognuno è responsabile del proprio destino’) in francese o *Apetyt rośnie w miarę jedzenia* («L’appetito cresce mangiando») — ‘più si ha, più si desidera’) in polacco, veicolano le conoscenze collettive e la saggezza popolare. Grazie alla struttura formulare e al significato frequentemente metaforico, i proverbi vengono trasmessi attraverso le generazioni.

Un ulteriore aspetto, strettamente connesso a quanto illustrato, è rappresentato dalla *gradualità della fissità* tra i lessemi che creano le UF. Lungo un *continuum* si collocano sequenze con differenti gradi di fissità: da quelle minimamente fisse fino a quelle completamente fisse (Sułkowska 2013, 2024, 2025). L’osservazione che le collocazioni (a bassa fissità) e i proverbi (a fissità elevata) siano riscontrabili in una molteplicità di lingue suggerisce, in sé, che la gradualità della fissità rappresenti un fenomeno di portata universale e possa pertanto essere considerata, a pieno titolo, come un universale fraseologico.

3.3. Capacità delle UF di subire alterazioni della fissità

Dopo aver menzionato la gradualità della fissità (cf. § 3.2), è opportuno considerare un fenomeno ad essa correlato: la tendenza delle UF a subire processi di *alterazioni*, noti in francese con il termine *défigement* (Fasciolo, Meneses-Lerín, Zhu 2012; Zhu 2015, 2016, 2020). Tali alterazioni possono manifestarsi in modo involontario, ad esempio, sotto forma di errori linguistici (Paliczuk, Pastucha-Blin 2017), oppure in maniera intenzionale (Gadacz, Golda 2020). Il *défigement* è frequentemente impiegato in contesti di gioco stilistico, tra cui il *calembour*, l’allitterazione e l’assonanza (Zhu 2020). Le innovazioni fraseologiche possono produrre alcuni effetti significativi, come l’arricchimento lessicale del testo e il mantenimento dell’attenzione del destinatario (Pociask 2015), realizzandosi sia a livello sintattico sia a livello semantico (Zhu 2015). Il fenomeno in esame risulta attestato in varie lingue naturali. Di seguito, alcuni esempi:

- (7) (it) *L’appetito vien viaggiando;*
 (fr) *Touche pas à mon spot;*
 (en) *As long as you live under my ocean, you'll obey my rules;*
 (pl) *walić nosem w mur;*
 (tr) *Ekmek, namlunun ucunda;*
 (ko) 낮 말은 노트북이 듣고, 밤 말은 스마트폰이 듣는다

L’esempio italiano, *L’appetito vien viaggiando*, rappresenta un caso di innovazione fraseologica, in cui il verbo *mangiare* dell’espressione *L’appetito vien mangiando* viene sostituito da *viaggiare*. Tale variazione introduce una nuova metafora, secondo cui il desiderio cresce man mano che si accumula esperienza di viaggio (esempio ripreso ed esaminato da Gadacz, Golda 2020).

Nel caso di *Touche pas à mon spot* («Non toccare il mio spot»), in francese, si cela la forma originaria *Touche pas à mon pote* («Non toccare il mio amico»), che significa ‘non fare del male al mio amico’. Nella versione innovata, *pote* («amico») è sostituito da *spot* (esempio ripreso ed esaminato da Zhu 2016).

L’espressione inglese *As long as you live under my ocean, you’ll obey my rules* («Finché vivi sotto il mio oceano, obbedirai alle mie regole») costituisce una variazione dell’UF *As long as you live under my roof, you’ll obey my rules* («Finché vivi sotto il mio tetto, obbedirai alle mie regole»). Questa innovazione, tratta dal film *La sirenetta*, sostituisce *roof* («tetto») con *ocean* («oceano»), adattando l’espressione al contesto marino (esempio ripreso ed esaminato da Golda, Mężyk 2021).

L’UF polacca *walić nosem w mur* («sbattere il naso contro un muro») deriva da *walić głową w mur* («sbattere la testa contro un muro»), che designa l’azione di affrontare un ostacolo insormontabile. Nella versione modificata il sostantivo *głowa* («testa») è sostituito da *nos* («naso»). Questa variante si riscontra in un romanzo di Waldemar Łysiak (esempio ripreso ed esaminato da Kuryłowicz 2005).

Per quanto riguarda il turco, l’espressione *Ekmek namlunun ucunda* («Il pane è sulla punta del cannone») rappresenta una variazione di *Ekmek aslanın ağızında* («Il pane è nella bocca del leone»), che indica qualcosa di difficile da ottenere, come un lavoro. L’innovazione sostituisce «la bocca del leone» con «la punta del cannone», generando un’immagine più minacciosa, pur mantenendo il significato originario. Questa variante è documentata in una caricatura di Ercan Akyol, pubblicata sul quotidiano turco *Milliyet* il 3 dicembre 2004.

L’innovazione coreana si manifesta nell’esempio 낮 말은 노트북이 듣고, 밤 말은 스마트폰이 듣는다 («Le parole dette di giorno le ascolta il portatile, le parole dette di notte le ascolta lo smartphone»), che deriva dall’UF coreana 낮말은 새가 듣고 밤말은 쥐가 듣는다 («Le parole dette di giorno le ascoltano gli uccelli, le parole dette di notte le ascoltano i topi»). Questo esempio coreano è stato individuato in un blog, ma l’UF di partenza viene frequentemente innovata in molteplici forme e varianti.

3.4. Frequenti presenze di componenti di certe classi semantiche nelle UF

Numerosi studiosi (es. Aliyeva 2025; Messina Fajardo 2009; Pierini 2008) evidenziano che, in tutti i sistemi linguistici, alcune **classi semantiche** mostrano un elevato potenziale nella formazione delle UF. Pierini (2008) individua come particolarmente produttive in tale ambito le classi semantiche relative alle **parti del corpo**, agli **elementi naturali**, agli **animali**, ai **colori**, all’**abbigliamento** e al **cibo**. Messina Fajardo (2009) include la maggior parte di queste categorie, estendendo però l’elenco ai **numerali**. La frequente presenza di componenti fraseologici appartenenti a specifiche classi semantiche configura, pertanto, un universale fraseologico. Di seguito, alcuni esempi:

(8) parti del corpo:

- (it) *fare di testa propria*;
 (fr) *se lever du pied gauche*;
 (en) *to make someone's blood boil*;
 (pl) *leżeć do góry brzuchem*;
 (tr) *dili uzun*;
 (ko) *귀 빠진날*;

(9) animali:

- (it) *essere come cane e gatto*;
 (fr) *myope comme une taupe*;
 (en) *raining cats and dogs*;
 (pl) *Darowanemu koniowi nie patrzy się w zęby*;
 (tr) *süt dökmüş kedi gibi*;
 (ko) *고래 싸움에 새우 등 터진다*;

(10) colori:

- (it) *avere il pollice verde*;
 (fr) *avoir des bleus à l'âme*;
 (en) *put something down in black and white*;
 (pl) *patrzeć przez różowe okulary*;
 (tr) *yeşil ışık yakmak*;
 (ko) *검은 돈*.

Le UF riferite alle **parti del corpo**, come *leżeć do góry brzuchem* («giacere a pancia in su» — ‘rilassarsi’) in polacco o *dili uzun* («chi ha una lunga lingua» — ‘chi dice cose inappropriate’) in turco, evidenziano come il corpo umano costituisca una fonte di metafore. Marcol-Cacoín (2019: 274) sottolinea che “(...) il corpo è sia espressione della vita biologica che della vita affettivo-emotiva di un soggetto”, evidenziando così l’importanza di questa classe semantica e il motivo per cui molte UF somatiche descrivono stati emotivi o comportamentali. Tali espressioni si basano su esperienze sensoriali e fisiche condivise dai parlanti di diverse lingue.

Le UF basate sugli **animali**, come *essere come cane e gatto* in italiano o *myope comme une taupe* («miopico come una talpa» — ‘avere una vista molto cattiva’) in francese, mettono in luce un ulteriore aspetto fondamentale della fraseologia, ovvero l’osservazione del mondo naturale. Gli animali sono frequentemente associati alle caratteristiche umane o alle situazioni della vita quotidiana, riflettendo credenze culturali e tradizioni popolari.

Infine, le UF connesse ai **colori**, come *put something down in black and white* («mettere qualcosa in nero su bianco» — ‘mettere qualcosa per iscritto, formalizzare’) in inglese o *검은돈* («denaro nero» — ‘denaro guadagnato illegalmente’) in coreano, illustrano come i colori siano portatori di significati

simbolici. Queste UF sono impiegate per descrivere stati d'animo, qualità personali o concetti astratti, con variazioni culturali che ne influenzano l'interpretazione.

3.5. Presenza delle parole monocollocabili nelle UF

Alcuni lessemi ricorrono nelle lingue esclusivamente all'interno di strutture fraseologiche specifiche e risultano raramente, o anche mai, attestati al di fuori di determinate UF. Tali lessemi vengono chiamati *parole monocollocabili* (Golda 2025; González Rey, López Díaz 2004; Obstová 2016). Un'unità lessicale può essere classificata come monocollocabile qualora presenti un raggio combinatorio estremamente ristretto, generalmente compreso tra una e sette co-occorrenze lessicali (Golda 2025; Obstová 2016). Tra queste parole si annoverano numerosi arcaismi, ma non tutte appartengono a registri obsoleti. A tal proposito, Piela (2012) propone una classificazione articolata in sei tipi di parole monocollocabili. Senza dubbio, tali unità lessicali sono presenti, in misura variabile, in tutte le lingue naturali (Obstová 2016), il che consente di considerare questa caratteristica come un universale fraseologico. Di seguito, alcuni esempi:

- (11) (it) *perdere la trebisonda*;
 (fr) *au fur et à mesure*;
 (en) *happy as a sandboy*;
 (pl) *mieć gadane*;
 (tr) *can havli ile*;
 (ko) 동네북 이다.

I nostri esempi mostrano la varietà delle parole monocollocabili. Come detto, molte di esse sono *arcaiche*, ma nel nostro elenco c'è un solo caso di questo tipo: nell'UF *au fur et à mesure* («a mano a mano² ed a misura»), che significa 'progressivamente', il componente *fur* è obsoleto e non viene più utilizzato in altri contesti linguistici. Per contro, un esempio di parola monocollocabile non obsoleta si trova nell'UF polacca *mieć gadane*, che indica la capacità di parlare con eloquenza e persuasività. Il sostantivo *gadane*, derivato dal verbo *gadać* («parlare»), non è utilizzato al di fuori di questa UF, ma non è nemmeno arcaico.

C'è anche, nell'elenco, un esempio di *prestito*, proveniente dall'arabo e utilizzato in turco. L'UF *can havli ile* («con il terrore dell'anima») descrive

² La traduzione delle parole monocollocabili da una lingua all'altra è difficile, se non impossibile. È dunque opportuno considerare qui le traduzioni letterali come approssimative e puramente indicative.

un’azione compiuta con urgenza o impeto, spesso dettata dalla paura della morte o da un forte *shock* emotivo. Il lessema *havlı*, di origine araba, significa ‘terrore’ o ‘paura violenta’, ma non è utilizzato autonomamente nella lingua turca.

Un altro caso riguarda il risultato del processo di *appellativizzazione*, ovvero il passaggio di una parola dalla categoria di nome proprio a quella di nome comune. In italiano, l’UF *perdere la trebisonda* significa ‘essere confusi e disorientati’. Il sostantivo comune *trebisonda* è utilizzato esclusivamente in questa unità e deriva dal nome dell’omonima città, un tempo importante punto di riferimento per i navigatori del Mar Nero. Originariamente, dunque, l’espressione indicava la perdita dell’orientamento spaziale durante la navigazione.

Tra gli esempi figurano anche due *nomi composti*. In inglese, l’UF *happy as a sandboy* («felice come un ragazzo della sabbia») equivale a ‘essere estremamente felici’. Il termine *sandboy*, che designava originariamente un venditore di sabbia, è oggi caduto in disuso e compare unicamente all’interno di questa UF. In coreano, 동네북이다 («essere il tamburo del quartiere») si utilizza per indicare una persona che diventa bersaglio di critiche, derisioni o pettegolezzi da parte dell’intera comunità. Il nome composto 동네북 («tamburo del quartiere») è impiegato esclusivamente in questa UF.

Le parole monocollocabili costituiscono, di per sé, una anomalia lessicale nell’ambito delle UF. Tuttavia, le irregolarità fraseologiche non si esauriscono sul piano lessicale, ma si estendono anche al livello sintattico, dando luogo alle *irregolarità sintattiche* (González Rey, López Díaz 2004). Tali anomalie strutturali sono spesso riconducibili alla conservazione delle costruzioni arcaiche all’interno delle UF (Bárdosi 1989). Esistono però casi in cui l’arcaicità non è sufficiente a giustificare la presenza di anomalie. Nondimeno, è opportuno sottolineare che tale questione risulta, ad oggi, ancora parzialmente inesplorata e richiede un’analisi più sistematica e approfondita.

3.6. Universalità delle fonti delle UF

Le UF condividono, in tutte le lingue, fonti comuni. Zrigue (2018) individua quelle che definisce *fonti tradizionali*, tra cui rientrano i *testi sacri*, le *opere letterarie canoniche* e le *citazioni* attribuite ai personaggi illustri. Pierini (2008) amplia questa classificazione, includendo anche la *tradizione classica*, con riferimento specifico alla *mitologia*. È tuttavia fondamentale sottolineare che tali fonti non sono da considerarsi statiche. Zrigue (2018) osserva come le trasformazioni sociali in atto influenzano in misura significativa le fonti delle UF. In particolare, le fonti tradizionali tendono oggi a cedere il passo a nuovi ambiti di influenza, quali i *media*, i *titoli cinematografici* e gli *slogan pubblicitari*. Di seguito, alcuni esempi:

- (12) UF provenienti dai testi sacri:
 (it) *manna dal cielo*;
 (fr) *la tenue d'Adam*;
 (en) *Do not put new wine into old bottles*;
 (pl) *być kozłem ofiarnym*;
 (tr) *Nuh nebiden kalma*;
 (ko) *공자 앞에서 문자 쓴다*;
- (13) UF provenienti dalla mitologia:
 (it) *cavallo di Troia*;
 (fr) *le nœud gordien*;
 (en) *to open a Pandora's box*;
 (pl) *pięta Achillesa*;
 (tr) *Açturma kutuyu, söyletme kötüyü*;
 (ko) *귀신도 모른다*;
- (14) UF provenienti dalla storia:
 (it) *avere una spada di Damocle sulla testa*;
 (fr) *une mesure draconienne*;
 (en) *to cross the Rubicon*;
 (pl) *Kości zostały rzucone*;
 (tr) *Derdini Marko Paşa'ya anlat !*;
 (ko) *호랑이도 제 말하면 온다*.

Le **UF derivanti dai testi sacri**, come *manna dal cielo* in italiano o *być kozłem ofiarnym* («essere un capro espiatorio» — ‘essere colpevolizzato ingiustamente’) in polacco, evidenziano l’influenza delle tradizioni religiose sul linguaggio. Originatesi in contesti scritturali o liturgici, tali espressioni hanno progressivamente assunto un valore metaforico, integrandosi nel lessico quotidiano. La loro presenza trasversale in numerose lingue e culture testimonia l’efficacia evocativa di questi riferimenti, capaci di condensare contenuti etici e simbolici in formule facilmente accessibili.

Le **UF di derivazione mitologica**, come *le nœud gordien* («nodo gordiano» — ‘problema complesso che richiede una soluzione drastica’) in francese o *to open a Pandora's box* («aprire la scatola di Pandora» — ‘scatenare problemi o difficoltà’) in inglese, confermano la persistenza delle narrazioni arcaiche nella memoria collettiva. Attraverso personaggi emblematici e storie esemplari, la mitologia continua a fornire immagini capaci di rappresentare dinamiche complesse.

Le **UF di origine storica**, come l’espressione turca *Derdini Marko Paşa'ya anlat* («Racconta il tuo problema a Marko Paşa» — ‘puoi parlare, ma nessuno ti aiuterà’) o quella coreana *호랑이도 제 말하면 온다* («Anche la tigre arriva quando la si nomina» — ‘parlare di qualcuno e vederlo arrivare subito’),

costituiscono testimonianze radicate in eventi, figure o contesti sociopolitici di rilevanza nazionale o culturale. Nel caso dell'espressione turca, Marko Paşa fu un personaggio storico realmente esistito, che acquisì grande notorietà come medico capo presso la corte del sultano Abdülaziz. Nonostante le elevate responsabilità ed il carico di lavoro, era noto per la sua paziente disponibilità ad ascoltare le lamentele ed i problemi di chi si rivolgeva a lui (Üstün 2001). L'UF coreana, invece, richiama un contesto storico più ampio: in passato, la popolazione coreana era frequentemente vittima di attacchi da parte delle tigri. Tali attacchi erano così ricorrenti che tutti i cittadini conoscevano tragiche storie di persone aggredite. Fu l'occupazione giapponese a determinare la completa scomparsa di questa specie in Corea (Seeley, Skabelund 2015).

3.7. Legame tra lingua e cultura nelle UF

L'universo fraseologico di una lingua rappresenta uno strumento privilegiato per l'analisi della *cultura* e della *visione del mondo* di una determinata comunità linguistica (Aliyeva 2025; Jovanović-Mihaylov, Marcol-Cacoń 2021; Luketin Alfirević, Matković 2021). La fraseologia, infatti, consente di indagare in profondità il rapporto tra lingua e cultura, poiché ingloba un patrimonio condiviso di conoscenze relative alla vita spirituale di un popolo, alle sue tradizioni, ai suoi rituali, alla sua storia ed al sistema valoriale che lo contraddistingue (Spytek 2019). In questa prospettiva, le UF si configurano anche come strumenti di trasmissione e conservazione degli stereotipi (Mejri 2012). Di seguito, alcuni esempi:

- (15) (it) *Donna al volante pericolo costante*;
 (fr) *être soul comme un polonais*;
 (en) *Dutch courage*;
 (pl) *miotać się jak Żyd po pustym sklepie*;
 (tr) *Fransız kalmak*;
 (ko) *더치페이*.

Questi esempi permettono di identificare tre tipi di stereotipi: *di genere*, *nazionali* ed *etnici*. Per quanto riguarda l'UF italiana *Donna al volante, pericolo costante*, essa rappresenta un esempio di *stereotipo di genere* e veicola il pregiudizio secondo cui le donne sarebbero meno competenti o meno affidabili alla guida rispetto agli uomini.

Gli altri cinque esempi riguardano stereotipi basati sull'appartenenza nazionale o etnica. In francese, l'espressione *être soûl comme un Polonais* («essere ubriaco come un polacco») costituisce uno *stereotipo nazionale* volto a rafforzare il pregiudizio secondo cui i cittadini polacchi sarebbero particolarmente inclini all'abuso di alcol. Tuttavia, storicamente il significato

di questa UF era differente: indicava infatti una persona che, nonostante avesse consumato una quantità elevata di alcol, manteneva una buona efficienza fisica e un pensiero lucido. Anche l'espressione inglese *Dutch courage* («coraggio olandese») riguarda l'alcol e contiene un etnonimo. Essa designa però il coraggio indotto dall'assunzione di bevande alcoliche e presuppone implicitamente che tale atteggiamento sia tipico degli olandesi.

L'UF turca *Fransız kalmak* («restare come un francese») indica una condizione di incomprensione o spaesamento. In questo caso, lo stereotipo coinvolge i francesi, descritti come culturalmente distanti o incapaci di adattarsi a nuovi contesti comunicativi e sociali. Il quarto esempio, in coreano, è l'UF 더치페이 («pagamento alla olandese»), che si riferisce all'abitudine di dividere il conto tra i partecipanti. Lo stereotipo sotteso attribuisce agli olandesi un atteggiamento pragmatico e improntato all'equità nella gestione delle spese.

Infine, l'espressione polacca *miotać się jak Żyd po pustym sklepie* («agitarsi come un ebreo in un negozio vuoto») veicola uno **stereotipo etnico**, associando alla figura dell'ebreo un comportamento caotico e privo di razionalità.

3.8. Relazioni reciproche tra le UF

Le UF costituiscono componenti integranti del lessico di una lingua (Amarni 2016). In quanto tali, esse si comportano in modo analogo alle unità lessicali semplici, instaurando tra loro le diverse relazioni. In altre parole, le UF seguono i legami che organizzano il lessico e possono dar luogo a rapporti di **sinonimia**, **antonimia**, **iponimia** e così via. La presenza di tali relazioni tra le UF rappresenta, secondo Messina Fajardo (2009), una caratteristica universale, riscontrabile nelle UF di lingue differenti. Di seguito, alcuni esempi:

(16) sinonimia:

- (it) *uscire di senno* = *perdere il bene dell'intelletto*;
- (fr) *manger les pissenlits par la racine* = *passer l'arme à gauche*;
- (en) *to get hitched* = *to tie the knot*;
- (pl) *pójść w kimono* = *pójść w objęcia Morfeusza*;
- (tr) *Etekleri zil calmak* = *Ağzı kulaklarina varmak*;
- (ko) 입이 균질근질 하다 = 입이 가볍다;

(17) antinomia:

- (it) *avere un cuore di pietra* ≠ *avere un cuore tenero*;
- (fr) *rendre son dernier soupir* ≠ *voir le jour*;
- (en) *to be on cloud nine* ≠ *to be down in the dumps*;
- (pl) *mieć głowę na karku* ≠ *stracić głowę*;
- (tr) *Gözü bağlı* ≠ *Gözü açık*;
- (ko) 가슴을 쓸어내리다 ≠ 가슴이 두근거리다.

La **sinonimia** si verifica quando due UF presentano significati simili. Gli esempi riportati evidenziano come, in diverse lingue, possano esistere espressioni formalmente differenti ma concettualmente affini. In italiano, ad esempio, *uscire di senno* e *perdere il bene dell'intelletto* designano entrambi uno stato di follia o perdita di autocontrollo, mentre in inglese *to get hitched* («essere agganciati») e *to tie the knot* («legare il nodo») esprimono l'idea di contrarre matrimonio. In francese, *manger les pissenlits par la racine* («mangiare i denti di leone dalle radici») costituisce una metafora della morte, esprimendo lo stesso concetto che *passer l'arme à gauche* («passare l'arma a sinistra»).

L'**antinomia**, invece, si manifesta quando due UF esprimono significati opposti. In polacco, ad esempio, *mieć głowę na karku* («avere la testa sul collo») indica lucidità e razionalità, mentre *stracić głowę* («perdere la testa») suggerisce smarrimento, confusione o perdita di controllo. In turco, tale relazione è evidente tra *gözü bağılı* («occhi chiusi»), che denota uno stato di ignoranza o inconsapevolezza, e *gözü açık* («occhi aperti»), che descrive una persona vigile, attenta e pienamente consapevole della propria realtà. Analogamente, in coreano, l'UF *가슴을 쓸어내리다* («spazzolare il petto verso il basso») si contrappone a *가슴이 두근거리다* («il petto batte forte»). La prima UF trasmette un senso di calma e rasserenamento, mentre la seconda evoca l'intensità di un'emozione travolgente.

3.9. Espletamento di ruoli simili

Un ulteriore tratto tipico delle UF nelle diverse lingue è la loro capacità di svolgere le funzioni simili. Mejri (2012) mette in evidenza, ad esempio, la **funzione denominativa** della fraseologia, che facilita la formazione di nuovi termini. Inoltre, la fraseologia fornisce alle lingue un ampio repertorio di strumenti per organizzare gli enunciati, sia a livello frasale sia a quello testuale (Mejri 2012). È particolarmente significativo che molti **connettivi**, tra cui **temporali, esplicativi e concessivi**, sono di natura fraseologica. Di seguito, alcuni esempi:

- (18) (it) *per quanto riguarda*;
- (fr) *en dépit de*;
- (en) *as long as*;
- (pl) *w przeciwieństwie do*;
- (tr) *ancak ve ancak*;
- (ko) 이 뿐만 아니라.

Possiamo iniziare questa discussione presentando due UF usate per introdurre o aggiungere informazioni, una italiana, l'altra coreana. L'UF italiana *per quanto riguarda* è impiegata per introdurre un argomento specifico,

assumendo dunque la funzione di **connettivo introduttivo**. L'unità coreana ○ 뿐만 아니라 («non solo questo» — ‘oltre a ciò’) è utilizzata anch’essa con la stessa funzione, ma questa volta per introdurre un’informazione aggiuntiva. Essa funge pertanto da **connettivo additivo**, come le espressioni italiane *per di più* o *inoltre*.

Successivamente presentiamo due esempi che permettono di esprimere una concessione o un contrasto. In francese, *en dépit de* («a dispetto di») svolge la funzione di **connettivo concessivo**, analoga a quella dell’italiano *nonostante*, poiché segnala una relazione tra una condizione avversa e il verificarsi di un evento. In polacco, *w przeciwieństwie do* («in opposizione a») ha la funzione di **connettivo contrastivo**. Questa espressione consente di mettere in relazione due elementi concettualmente opposti, evidenziandone le differenze.

Infine, ci sono due esempi di UF con doppi sensi funzionali. In inglese, l’UF *as long as* («tanto lungo quanto») può funzionare sia come **connettivo condizionale** sia come **connettivo temporale**, con valori simili a quelli delle espressioni italiane *finché* (senso temporale) e *a condizione che, purché* (senso condizionale). L’UF turca *ancak ve ancak* («solo e solo») assume una **funzione restrittiva e/o concessiva**. Essa introduce una condizione delimitante, simile a *solo ed esclusivamente* in italiano.

4. Conclusioni

Le principali conclusioni emerse dall’analisi possono essere sintetizzate in quattro punti fondamentali.

In primo luogo, è opportuno sottolineare che l’esistenza degli universali fraseologici nelle lingue comporta effetti secondari. Il primo effetto derivante dall’universalità della fraseologia è la presenza dei cosiddetti **internazionalismi fraseologici** (Szerszunowicz 2017). Un buon esempio di internazionalismo fraseologico è l’UF *sesamo, apriti*, di origine araba, attestata in numerose lingue, tra cui il francese (*sésame, ouvre-toi*), l’inglese (*open sesame*), il polacco (*sezamie, otwórz się*) ed il turco (*açıl susam açıl*). Sebbene questa unità non sia presente in coreano, essa lo è invece in un’altra lingua isolata, ovvero il giapponese (開け、ゴマ / ひらけごま) (Golda, Ryszka, Karabag 2023).

In secondo luogo, l’universalità fraseologica favorisce l’individuazione di corrispondenze tra le UF appartenenti a lingue diverse. La letteratura linguistica identifica generalmente da tre a cinque gradi di equivalenza tra le UF, distinguendo tipologie che risultano tra loro complementari (Golda 2024b; Sułkowska 2004). La classificazione più diffusa è quella tripartita, che distingue tra **equivalenti perfetti**, **equivalenti parziali** ed **equivalenti nulli** (Golda 2024b).

In terzo luogo, la presenza di universali fraseologici assume una rilevanza applicativa in ambiti come la **glottodidattica** e la **traduzione**. Per quanto riguarda l’insegnamento, le somiglianze fraseologiche tra le lingue possono agevolare

l'apprendimento di una L2, facilitando la memorizzazione delle UF mediante associazioni interlinguistiche. In parallelo, le corrispondenze fraseologiche costituiscono un valido ausilio per i traduttori, consentendo di individuare equivalenze adeguate tra lingua di partenza e quella di arrivo, riducendo il rischio di perdita semantica o stilistica.

Infine, occorre evidenziare il ruolo delle *opposizioni* e delle *gradualità* all'interno della fraseologia. Nel presente studio è stata menzionata la dicotomia tra sequenze fisse e libere (*cf.* § 3.2) e quella tra sequenze trasparenti e opache (*cf.* § 3.1). Tuttavia, tali opposizioni non si configurano come distinzioni categoriche, bensì come gradienti continui. Questo aspetto si riflette anche nell'universalità fraseologica, la cui esistenza presuppone, per contrasto, la presenza di *singolarità fraseologiche*. Inoltre, è possibile osservare una certa *gradualità all'interno dell'universalità* stessa, determinata dal grado di intensità delle somiglianze interlinguistiche.

Per quanto concerne il primo aspetto, ovvero le *singolarità fraseologiche*, si evidenzia che le peculiarità fraseologiche di una determinata lingua si pongono in contrasto con gli universali fraseologici. Nella sezione 3.2 è stata analizzata la classificazione delle UF, evidenziando come alcune categorie — collocazioni, pragmatemi e proverbi — presentino carattere universale e siano attestate in un ampio spettro di lingue. Tuttavia, si possono osservare anche categorie fraseologiche specifiche di determinate lingue, come i verbi sintagmatici tipici dell'inglese (Alhassani 2023).

Per quanto riguarda il secondo fenomeno, ossia la *gradualità dell'universalità fraseologica*, si osserva che le somiglianze tra lingue differenti variano per intensità. Nella sezione 3.6 è stata esaminata l'incidenza delle fonti comuni delle UF. Tra gli esempi analizzati figurano: in italiano *manna dal cielo*, in francese *la tenue d'Adam*, in inglese *Do not put new wine into old bottles*, in polacco *być kozłem ofiarnym*, in turco *Nuh nebiden kalma* ed in coreano *공자 앞에서 문자 쓴다*. È interessante osservare che i primi quattro esempi derivano dalla stessa fonte, ovvero la Bibbia. L'espressione turca ha origine coranica, ma si riferisce a una figura condivisa, Noè, presente sia nella tradizione cristiana sia in quella islamica. L'esempio coreano, invece, si distingue da entrambe le tradizioni religiose, attingendo al pensiero confuciano.

L'analisi condotta conferma, pertanto, l'esistenza di universali fraseologici nei sistemi linguistici, pur rivelando al contempo fenomeni di variazione e specificità culturale. L'interazione tra universalità e singolarità fraseologica rappresenta un ambito di indagine che necessita di ulteriori approfondimenti.

Bibliografia:

- Alhassani, A. 2023. *Productive and Receptive Knowledge and Avoidance of Phrasal Verbs: The Case of Saudi Learners of English*. Tesi di dottorato, Dublin City University.
- Aliyeva, E. 2025. Phraseological universals and particulars: A cross-cultural examination of English expressions. *Porta Universorum* 1(4): 54–62.
- Amarni, A. 2016. *Étude discursive du figement dans les titres de presse: cas de Liberté (2009–2013)*. Tesi di dottorato, Università Kasdi Merbah di Ouargla.
- Bárdosi, V. 1989. Un ange passe: Contribution à l'étymologie d'une locution. *Europhras* 88: 7–16.
- Chen, L. 2021. *Analyse comparative des expressions idiomatiques en chinois et en français relatives au corps humain et aux animaux*. Tesi di dottorato, Università Cergy Paris.
- Chen, L. 2022. Phraséoculturologie: une sous-discipline moderne indispensable de la phraséologie. *SHS Web of Conferences* 138: 1–18.
- Chomsky, N. 1957. *Syntactic Structures*. The Hague: Mouton.
- Chomsky, N. 1965. *Aspects of the Theory of Syntax*. Cambridge, MA.: MIT Press.
- Colson, J.-P. 2008. Cross-linguistic phraseological studies – An overview. In S. Granger & F. Meunier (eds.), *Phraseology: An Interdisciplinary Perspective*, 191–206. Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Comrie, B. 1989. *Language Universals and Linguistic Typology: Syntax and Morphology*. Chicago: University of Chicago Press.
- Comrie, B. 2003. On explaining language universals. In M. Tomasello (ed.), *The New Psychology of Language*, 195–210. New York: Psychology Press.
- Coșeriu, E. 1974. *Les universaux linguistiques (et les autres)*. Bologna: Il Mulino.
- Croft, W. 1990. *Typology and Universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dobrovolskij, D. 1988. *Phraseologie als Objekt der Universalienlinguistik*. Leipzig: VEB Verlag Enzyklopädie.
- Dobrovolskij, D. 1992. Phraseological universals: Theoretical and applied aspects. In M. Kefer & J. Auwera (eds.), *Meaning and Grammar: Cross-Linguistic Perspectives*, 279–301. Berlin/ New York: De Gruyter.
- Fasciolo, M., L. Meneses Lerin, L. Zhu 2012. À la recherche du figement perdu: le figement cognitif. *SHS Web of Conferences* 1: 871–879.
- Gadacz, J., P. Golda 2020. Innovazioni fraseologiche nei titoli della stampa italiana: una classificazione dei motivi delle innovazioni fraseologiche. *Neophilologica* 32: 280–302.
- Golda, P. 2024a. Infedeltà nel trasferimento delle collocazioni nella traduzione dei romanzi di Michel Houellebecq dal francese all'italiano. *Italica Wratislaviensis* 15(1): 195–216.
- Golda, P. 2024b. *Transfert des unités phraséologiques (collocations) dans la traduction littéraire. Études sur un corpus du français et sur ses équivalents en italien et en polonais*. Tesi di dottorato, Università della Slesia/ Università Sorbona Parigi Nord.

- Golda, P. 2025. La monocolllocabilité, les mots monocolllocables et le dictionnaire. *Cahiers du dictionnaire* 17.
- Golda, P., O. Karabag, J. Ryszka 2023. ‘Sésame, ouvre-toi’: internationalisme phraséologique à contenu universel. *Studia Linguistica* 42: 37–58.
- Golda, P., J. Mężyk 2021. Phraseological units in audiovisual translation. A case study of Polish dubbing of Disney’s *The Little Mermaid*. *Kwartalnik Neofiliologiczny* 1: 136–154.
- González Rey, M.I., M. Lopez Diaz 2004. De l’opacité des séquences figées comme exception sémantique. *Faits de langue* 23: 239–243.
- Gréciano, G. 1991. La saisie du polylexème, approche comparative: français-allemand. *L’Information grammaticale* 49: 47–51.
- Greenberg, J.H. 1963. Some universals of grammar with particular reference to the order of meaningful elements. In J.H. Greenberg (ed.), *Universals of language*, 73–113. Cambridge, MA.: MIT Press.
- Greenberg, J.H. 1969. Language universals: A research frontier. *Science* 166: 473–478.
- Gross, G. 1996. *Les expressions figées en français : noms composés et autres locutions*. Paris: Ophrys.
- Hamdane, H. 2021. Traduction des parémies marocaines en français: Équivalences entre les parémies commençant par « il » en arabe marocain et par « qui » en français. *Taikomoji kalbotyra* 15: 61–76.
- Jespersen, O. 1971 [1924]. *La philosophie de la grammaire* [M. M. Léonard, trad.]. Paris: Les Éditions de Minuit.
- Jovanović-Mihaylov, V., Marcol-Cacoń, L. 2021. Fraseologismi con la componente somatica cuore nella lingua croata e italiana. Approccio contrastivo. *Neophilologica* 33: 1–14.
- Konczewicz-Dziduch, E. 2013. Rozwój i zainteresowania badawcze chorwackiej frazeologii. *Studia z Filologii Polskiej i Słowiańskiej* 48: 143–161.
- Kovács, M. 2015. *Les aspects de traduction et de transmission de messages des phrasèmes universels dans le contexte de l’Union européenne*. Tesi di dottorato, Università di Budapest.
- Krzyżanowska, A., M. Sułkowska 2023. Formuły konwersacyjne w glottodydaktyce – studium przypadku. *Papers in Linguistics* 25: 177–192.
- Kuryłowicz, B. 2005. Frazeologiczne innowacje modyfikujące w powieści Walde-mara Łysiaka Kielich. *Białostockie Archiwum Językowe* 5: 65–74.
- Luketin Alfirević, A., & K. Matković 1999. Sulla percezione del diverso nella fraseologia italiana e croata. *Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu* 14: 119–131.
- Marcol-Cacoń, L. 2019. Le parti del corpo nelle espressioni fraseologiche e il loro legame con la terminologia medica: l’italiano e il polacco a confronto. *Linguistica Silesiana* 40: 273–282.
- Martin, R. 2021. *Linguistique de l’universel*. Paris: Académie des Inscriptions et Belles Lettres.
- Mejri, S. 1997. *Le figement lexical. Descriptions linguistiques et structuration sémantique*. Tunisi: Pubblicazioni della Facoltà di Lettere della Manouba.

- Mejri, S. 2008. Figement et traduction: problématique générale. *Meta* 53: 244–252.
- Mejri, S. 2010. Les pragmatèmes, des universaux phraséologiques très idiomatiques : Le cas du « douça » en arabe. In A. Pamies (ed.) *La parémiologie contrastive, EUROPHRAS 2010*. Granada: Università di Granada.
- Mejri, S. 2012. La phraséologie en français. In A. Catena, M. Estrada, M. Mallart & G. Ventura (eds.), *Les mondes du français: XXI Colloque de l'Asociación de Profesores de Francés de la Universidad Española*, 24–37. Barcelona: Universidad Autónoma de Barcelona.
- Mejri, S. 2023. Prédicats, sens, polylexicalité et figement : un parcours heuristique. *Neophilologica* 35: 1–40.
- Mel'čuk, I. 2013. Tout ce que nous voulions savoir sur les phrasèmes, mais... *Cahiers de lexicologie* 102(1): 129–149.
- Mel'čuk, I. 2023. *General Phraseology: Theory and Practice*. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Messina Fajardo, L. 2009. Les phraséologiques universels, traduction et application didactique. In M. Quitout, J. Muñoz Sevilla (eds), *Traductologie, proverbes et figement*, 121–129. Paris: L'Harmattan.
- Messina Fajardo, L. 2022. Sviluppi degli studi fraseologici e dispersione terminologica. In M. T. Badolati, F. Floridi & S. A. Verkade (eds), *Nuovi studi di fraseologia e paremiologia. Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis*, 25–47. Roma: Sapienza Università Editrice.
- Mężyk, J. 2022. Searching for the Linguistically Indefinable: Automatic Extraction of Pragmatemes. In *Proceedings of the International Conference EUROPHRAS 2022*, 182–189. Malaga: Springer Cham.
- Mężyk, J. 2024. *Pragmatemes in Audiovisual Translation in English-French-Polish Language Pairs*. Tesi di dottorato, Università della Slesia/ Università Parigi-Est Créteil.
- Nowak, T. 2015. Przyczynek do studiów nad biologiczną ewolucją komunikacji. Na tropie pewnej hipotezy. *Zoophilologica. Polish Journal of Animal Studies* 1: 133–147.
- Obstová, Z. 2016. Fenomeno della collocabilità ristretta nell'italiano di oggi. *Lingistica Pragensia* 26(2): 33–46.
- Paliczuk, A., A. Pastucha-Blin 2017. I fraseologismi come fonte di errori nel contesto dell'immagine linguistica del mondo. *Neophilologica* 29: 209–223.
- Pecman, M. 2007. L'enjeu de la classification en phraséologie. In A. Häcki Buhofer, H. Burger (eds), *Phraseology in Motion 2. Theorie und Anwendung. Akten der Internationalen Tagung zur Phraseologie, Basel 2004*, 127–146. Hohengehren: Schneider Verlag.
- Piela, A. 2012. Obecność dawnej leksyki w polskiej frazeologii. *Rozprawy Komisji Językowej* 58: 247–260.
- Pierini, P. 2008. Opening a Pandora's box: Proper names in English phraseology. *Linguistik online* 36(4): 43–58.
- Saffi, S. 2005. Les universaux linguistiques. *Cahiers d'études romanes. Revue du CAER* 14: 47–82.

- Seeley, J., Skabelund, A. 2015. Tigers — Real and imagined — in Korea's physical and cultural landscape. *Environmental History* 20(3): 475–503.
- Sułkowska, M. 2004. Traitement contrastif des séquences figées (SF): et problème de leur équivalence interlinguale. *Neophilologica* 16: 189–200.
- Sułkowska, M. 2009. Rozumienie znaczeń związków frazeologicznych w perspektywie uczenia się języków obcych. *Neofilolog* 33: 133–142.
- Sułkowska, M. 2013. *De la phraséologie à la phraséodidactique: études théoriques et pratiques*. Katowice: Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego.
- Sułkowska, M. 2016. Phraséodidactique et phraséotraduction: Quelques remarques sur les nouvelles disciplines de la phraséologie appliquée. *Yearbook of Phraséology* 7(1): 35–54.
- Sułkowska, M. 2024. Klasyfikacja jednostek we frazeologii — współczesna propozycja typologiczna. *Prace Językoznawcze* 26: 65–83.
- Sułkowska, M. 2025. *Le figement langagier. Approche générale, contrastive et en phraséotraduction. Défis, problèmes, conceptions*. Katowice: Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego.
- Szersunowicz, J. 2017. The stylistic parameter in contrastive phraseological research. *Neofilologia dla przyszłości* 2: 269–280.
- Üstün, Ç. 2001. Derdini Marko Paşa'ya Anlat... *Van Tip Dergisi* 8(4): 134–136.
- Vogel, I. 2013. The role of mushi in Japanese idioms: Encoding conceptual information in an electronic dictionary. In J. Szersunowicz, B. Nowowiejski, K. Yagi *et al.* (eds), *Research on Phraseology Across Continents*, 163–175. Białystok: Università di Białystok.
- Zhu, L. 2015. Unité de défigement. *Neophilologica* 27: 286–294.
- Zhu, L. 2016. Le défigement dans les schémas prédictifs. *Neophilologica* 28: 162–175.
- Zhu, L. 2020. Défigement et moule locutionnel. In L. Meneses-Lerin, S. Mejri, B. Buffard-Moret (eds), *La phraséologie française en questions*, 293–307. Paris: Hermann.
- Zrigue, A. 2018. De l'ancien au nouveau proverbe. *Estudos Linguísticos e Literários* 60: 216–228.